

Alitalia, Cimoli non si dimette

«Persi 80 milioni con gli scioperi maledetti». Tensione con i sindacati

di Felicia Masocco / Roma

IL CONTRATTACCO DI CIMOLI In audizione al Senato il supermanager di Alitalia mantiene la sua posizione: il piano procede, i conti vanno bene, la puntualità dei voli migliora, i costi sono ridotti. Fino a settembre era così su quanto è avvenuto dopo Giancarlo

Cimoli non riferisce perché, dice, non ha ancora presentato i conti alla Consob. Quanto alle previsioni, il 2006 sarà in utile. Quindi, non si dimette perché, afferma, «non ci sono le condizioni oggettive». Se il quadro è questo - hanno incalzato senatori e deputati delle commissioni Lavori pubblici e Trasporti - perché gli scioperi? Perché un documento dei sindacati che getta un'ombra pesantissima sulla gestione della compagnia? I sindacati dovranno vedersela con gli avvocati. Cimoli ha annunciato le vie legali. «Se un sindacalista mi dà dell'imbroglione lo denuncio - ha spiegato - e così se dice che perdiamo 270 milioni». Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Unione piloti però insistono con la loro analisi, anche se distinguono e sfumature tra una sigla e l'altra non mancano. L'ultima stesura del documento (ieri inviato al governo) è stata limata rispetto alla bozza circolata mercoledì, è stato per esempio depennato il riferimento a «false comunicazioni sociali», il merito però è rimasto inalterato. Sia sui conti, sia per la sicurezza. Stralciata la par-

te che elencava i guasti ad aerei, è stato confermato l'invio delle due lettere, mittente l'Enac, a Letta e Lunnardi «contenente un dato di preoccupazione circa l'espletamento delle procedure di manutenzione. Su un punto però il numero uno di Alitalia dà ragione, sia pure parzialmente, ai sindacati. Riguarda l'assetto societario. Il piano sottoscritto a Palazzo Chigi prevede che Alitalia Servizi resti sotto il controllo di Alitalia Fly almeno fino al 2008. Cimoli però per ottenere credito dalle banche e il via libera dalla Ue l'ha messa sotto controllo di Fintecna cedendo il 49% più un 2% in usufrutto. L'aumento è stato sottoscritto poche ore prima che finissero i soldi», ha detto. L'operazione è stata contestata dai sindacati. La novità di ieri è che la compagnia potrebbe anche tenere la manutenzione fino al 2008 in Alitalia Servizi invece di cederla. La questione è stata tra quelle che hanno scatenato gli scioperi delle scorse settimane, proteste

Se la compagnia non acquista Volare rischio perdita di 125 milioni Utile nel bilancio 2006

definite «maledette» da Cimoli, avrebbero comportato «una perdita di ricavi per 60-80 milioni di euro». Per quanto riguarda Volare, il manager si è detto preoccupato per l'impatto negativo che il fallimento dell'operazione (fermata dal Tribunale di Roma) avrebbe sul conto economico sarebbe una «sventola da 125 milioni di euro». «Si tratta di un acquisto che può rafforzare il network - ha detto - ma che può anche essere fatto con altri soci, per esempio al 49 o al 51%».

Le distanze tra azienda e sindacati dunque si confermano tutte. Inviato il loro documento i sindacati aspettano ora di essere riconvocati. Do-



Giancarlo Cimoli e Gianni Letta ieri a Palazzo Chigi. Foto di Mario De Renzi/Ansa

ve? Il sottosegretario Letta ha proposto la sede aziendale, il ministro Maroni propone un tavolo al Welfare. Intanto le elezioni si avvicinano è la percezione ogni giorno più forte è che della vertenza Alitalia finirà

con l'occuparsi il nuovo governo. Probabilmente con un nuovo amministratore delegato. E da qui ad allora l'obiettivo per le parti in causa, ciascuno per la sua, sarà quello della riduzione del danno.

VOCI DI BORSA ED ELEZIONI

Fininvest: non cediamo Mediaset

Fininvest, la finanziaria della famiglia Berlusconi che controlla Mediaset, smentisce i rumori di mercato sulla cessione di tutta o parte della sua quota nel principale network privato italiano.

«Fininvest smentisce categoricamente le voci di cessione della propria quota in Mediaset», ha riferito una portavoce a Reuters. La decisione di intervenire è stata presa dopo che il titolo Mediaset ha avuto una pesante flessione in Borsa (-2%).

Le voci che si erano diffuse in Borsa, portando il titolo Mediaset a scendere negli scambi, nascevano dall'ipotesi di una cessione decisa da Silvio Berlusconi in vista delle prossime elezioni politiche.

Non è la prima volta che Fininvest smentisce la cessione di Mediaset. C'era stato un precedente famoso, circa un anno e mezzo fa, quando Pier Silvio Berlusconi, esibendo la prima pagina del quotidiano Finanza e Mercati che riportava come prossima la cessione di una fetta di Mediaset, aveva bollato l'indiscrezione come pura fantasia. Che poi tale non fu. Pochi mesi più tardi, nell'aprile del 2005, berlusconiani decide di collocare in Borsa il 16,8% del capitale della società guadagnando dalla transazione circa due miliardi di euro.

Ma di una cessione si era parlato anche qualche anno fa quando si era ipotizzato che il premier avrebbe potuto cedere il suo impero all'amico Rupert Murdoch. Ma le voci rimasero tali, almeno quella volta.

Le voci di una vendita, che stanno deprezzando il titolo perché se così fosse la società perderebbe la copertura politica del premier, si intersecano anche con la partita che si sta giocando intorno a Telecom impegnata in questi giorni a ridefinire l'assetto di controllo. Se Fininvest cedesse avrebbe una tale liquidità da mettere a ferro e fuoco mezza Italia. Potrebbe anche fare un pensiero sulla società di Marco Tronchetti Provera particolarmente debole dal lato azionario e con qualche problema a livello di debito (40 miliardi circa).

Unipol si prepara al secondo no di Bankitalia

Convocati per sabato i consigli della compagnia, Finsoe e Holmo. Due opzioni sul tavolo

di Roberto Rossi / Roma

BOCCIATA Ormai è cosa certa. La Banca d'Italia si appresta a respingere definitivamente l'offerta di Unipol su Bnl. Ieri gli uffici competenti di via Nazionale avreb-

bero infatti concluso l'istruttoria sulle controdeduzioni presentate dalla compagnia assicurativa dopo il primo no di Bankitalia. L'esito sarebbe negativo. La palla passa adesso al direttore che dovrebbe decidere entro lunedì. Ma forse già oggi potrebbe esprimersi. Tant'è che la com-

pagnia bolognese ha già indetto un consiglio di amministrazione per domani. Non solo Unipol ma anche le sue controllanti, Holmo e Finsoe.

Tra i possibili scenari che si prospettano ce ne sono due che sembrano avere il sopravvento. Il primo è il più probabile. Quello di un accordo con gli spagnoli del Bbva che per primo aveva lanciato un'offerta, anche se di pubblico scambio, sulla banca romana, di cui possiede il 15% circa. Unipol potrebbe chiedere di mantenere vivo l'accordo di bancassurance stipulato in Bnl Vita, dove i bolognesi detengono il 50% della società controllata da

Via Veneto, e di avere le porte aperte di Artigiancassa, la società di Bnl dedicato al credito per le aziende artigiane.

La stessa Unipol, nei giorni scorsi, non aveva escluso, per bocca del consigliere Aldo Soldi, l'ipotesi di un accordo con l'istituto spagnolo, oltre a un possibile rafforzamento dei legami con Mps. «La scelta di integrazione banca-assicurazione è fatta e resta valida», aveva detto Soldi aggiungendo che «è normale pensare a relazioni con il Monte dei Paschi». E su eventuali contatti con il Bbva aveva risposto: «In questa fase non si devono escludere gli scenari possibili». Interpellato da Reuters dopo il nuovo alt di Bankitalia all'opera-

zione Unipol, Bbva non ha voluto fare commenti. In occasione di un incontro con gli analisti lo scorso 25 gennaio, l'amministratore delegato Jose Ignacio Goirizgarriz aveva detto che, fino a che le autorità di vigilanza fossero state al lavoro sull'operazione Unipol, l'istituto spagnolo non si sarebbe pronunciato.

Bankitalia ha respinto l'offerta del gruppo assicurativo bolognese il 10 gennaio scorso. Dieci giorni dopo Unipol ha presentato le sue controdeduzioni, confermando nella sostanza il proprio progetto, senza indicare nuove fonti di finanziamento dopo i rilievi della banca centrale sui livelli patrimoniali. La seconda strada che Unipol po-

trebbe intraprendere è quella più fantasiosa. Secondo molti operatori diventa sempre più probabile che Nomura, la banca giapponese che con Deutsche Bank e Csb ha partecipato al lancio dell'offerta, faccia un ulteriore passo avanti.

L'ipotesi più accreditata è che la banca giapponese riformuli l'offerta di pubblico acquisto, con Unipol questa volta nel ruolo di semplice comprimaria. Non è da escludere, però, che i nipponici si offrano di acquistare l'intera partecipazione di Unipol in Bnl. L'ipotesi Nomura però non ha trovato riscontro fra le mura di via Stalingrado. In effetti il ruolo di comprimario non avrebbe senso per Unipol.

ALLA PISTA NON IMPORTA CHE TU CI VEDA O NO.

Il vento che accarezza il volto. La velocità che elettrizza i sensi. L'adrenalina i muscoli. La voce che ti guida e indirizza le tue mosse. Ci sono tanti modi per vedere, gli atleti non vedenti paralimpici lo sanno bene: il risultato arriva solo se non hai sbagliato niente. Vieni a fare il tifo per loro alle Paralimpiadi di Torino 2006.

LO SPORT NON FA DIFFERENZE.

torino 2006
paralympic games

Argomenti Umani
mensile di politica e cultura
SI È RINNOVATA

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi

In edicola dal 4 febbraio

a
ARGOMENTI UMANI

CHI COMANDA ANDRIANI EUROPA
IN PANNE NAPOLI NAPOLETANO VORIONI
CREDENTI E NON CREDENTI REICHLIN
TERZI IL LAVORO COSTITUENTE RUFFOLO
MAGNETTI E IL SOCIALISMO MARGHERI

EDITORIALE IL PONTE
1/2006